

Lotta > Mondiali a Las Vegas

Chamizo, è un oro mai visto

● Il cubano, italiano per matrimonio, primo iridato azzurro nella libera: «Grazie a mia moglie»

Riccardo Crivelli
Giorgio Lo Giudice

Una fiche tutta d'oro. E chi ci avrebbe scommesso, a Las Vegas, nella città che non dorme mai. Un italiano campione del mondo nella lotta libera, una primizia assoluta: non era mai accaduto nella storia della disciplina (a differenza della greco-romana, si possono effettuare prese alle gambe) che alla rassegna iridata arrivassimo sin lassù, a guardare tutti dall'alto. Il trionfo dell'amore.

AMORE A DISTANZA Perché Frank Chamizo, il nuovo dominatore dei 65 kg, veste l'azzurro grazie al cuore: la cittadinanza infatti gli è stata conferita a febbraio per matrimonio. Una passione nata sulla materassina, maturata durante un raduno a Ostia nel 2010, quando il cubano nato all'Avana e figlio di un lottatore rimane fulminato dai capelli biondi e dagli occhi azzurri di Dalma Caneva, lottatrice pure lei, figlia di un ex consigliere della Fijlkam che è presidente della Polisportiva Mandraccio a Genova (palestra proprio davanti all'Acquario) e di uno dei pochissimi arbitri donna, l'ungherese Edith Dozsa. Si piacciono, restano in contatto telefonico, si incontrano ai tornei, si fidanzano. E alla fine si sposano. Frank, quando conosce Dalma, ha 18 anni ed è già una delle più grandi promesse dello stile libero: ai Mondiali, ancora con la maglia di Cuba, ha appena vinto il bronzo nei 55 kg. Un fenomeno precocissimo.

VENDETTA Quella del 2010 resta l'ultima apparizione di Chamizo per il paese delle radici. Nel 2014, agli Europei Under 23, per l'Italia, vince l'oro: è nata una stella. Comincia a scalare il ranking e ai Giochi Europei di Baku di quest'anno forse è il favorito, ma in finale con un verdetto discutibile perde dall'azero Toghrul Asgarov,

campione olimpico a Londra. Ma è lì, nel momento della rabbia e della delusione, che nasce il fiore che sboccherà in Nevada: «Mi hanno rubato il successo, adesso vincerò il Mondiale». Non era pazzo, solamente consapevole di una forza esaltata e amplificata da uno stile spettacolare e redditizio. Alla Orleans Arena, dopo solo un incontro, in tribuna lo chiamano già «The Magician», il Mago. Ma è nei quarti che il destino gli riserva l'incrocio che vale una vita e una carriera, l'opportunità della vendetta sportiva e dell'ascesa definitiva al cielo: ritrova Asgarov. E lo domina 10-5, stavolta non c'è bisogno di trucchi.

CAPOLAVORO Battuto in semifinale l'iraniano Mohammadi-pahnehkolai, argento iridato uscente, con un fantastico atterramento a 2'52" dal gong, in finale trova l'uzbeko Navruzov, che aveva stoppato il cammino del russo Ramonov, campione uscente. A pochi secondi dalla fine Chamizo subisce il 3-2 dell'avversario dopo aver condotto 2-1, ma con un'azione rapidissima ed eccezionale ribalta l'avversario e mette a segno i due punti della vittoria (4-3). L'apoteosi, per il tesserato dell'Esercito (verrà arruolato lunedì), illuminata anche dalla qualificazione olimpica: «Non ci sono parole per descrivere cosa significhi per me aver portato all'Italia questa medaglia, che ha un sapore molto speciale; arriva infatti al termine di una stagione agonistica eccezionale. È un successo che mi onora. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questa impresa, anche mia moglie Dalma. Spero molto di partire con lei per Rio de Janeiro (ma per il momento non è qualificata, ndr) e di tornare insieme da vincenti». Sicuro di sé sempre: «Sono stato sempre certo delle mie capacità di controllare la situazione. Avevo svolto la preparazione giusta e mi sentivo in grande forma. Che soddisfazione battere l'azero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



clic

**L'ORO OLIMPICO
ARRIVÒ CON POLLIO
AI GIOCHI DI MOSCA**

● Mai un azzurro aveva conquistato un successo iridato nella lotta libera. Per risalire ad un trionfo analogo bisogna tornare ai Giochi di Mosca del 1980, con Claudio Pollio, vincitore nei 48 kg. L'ultima medaglia mondiale invece è stata di Francine De Paola nella femminile a Guangzhou nel 2006, argento, mentre nella libera maschile occorre tornare al 1994, per trovare il bronzo di Giovanni Schillaci ad Istanbul.

**In finale ha battuto
l'uzbeko Navruzov**

● **UOMINI, LIBERA, 65 kg:** 1. Frank Chamizo Marquez (Ita); 2. Navruzov (Uzb); 3.

Mohammadipahnehkolaei (Iran) e Ramonov (Rus)

DONNE 55 kg: 1. Maroulis (Usa); 2. Ologonova (Rus); 3. Kit (Ucr) e Nikolova (Bul).

58 kg: 1. Icho (Gia); 2. Olli (Fin); 3. Ratkevich (Aze) e Yesilirmak (Tur).

63 kg: 1. Soronzonbold (Mgl); 2. Kawai (Gia). 3. Yusein (Bul) e Tkach Ostapchuk (Ucr).

75 kg: 1. Gray (Usa); 2. ZHOU (Cina); 3. Marzaliuk (Blr) e Mae (Est).